



anno 79 n.305 sabato 9 novembre 2002

euro 0,90 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Finanziaria impazzita, governo nel pallone, maggioranza a pezzi



e lui non si sente tanto bene. «Ma chi me lo ha fatto fare di diventare ministro

dell'economia in un Paese così povero?». Giulio Tremonti, 7 novembre.

Rai, la Tv falangista un flop carico di odio

L'Ulivo: via presidente, direttore e Cda alla guida dell'azienda uomini di garanzia

ROMA È contento - fa notizia? - solo il direttore generale della Rai, Agostino Saccà. Per il resto, un coro di proteste e indignazione contro «Excalibur», l'appassionato invito alla violenza di Antonio Socci, andato in onda giovedì sera al posto di «Sciuscià». Il confronto con il predecessore è disastroso: il 9,8 per cento di share, contro il 18 che realizzava mediamente il pro-

gramma di Santoro. Ma sono stati soprattutto i contenuti e i toni della trasmissione, tutta diretta a imputare alla sinistra e ai no global le tragedie e gli orrori dell'umanità, a provocare un fiume di proteste contro la Rai. Intanto l'Ulivo va all'attacco e chiede: via Cda e direttore generale.

ALLE PAGINE 4-5

EXCALIBUR, BOLLETTINO DI GUERRA CIVILE

Antonio Padellaro

Un fervido e ben congegnato incitamento all'odio. Si chiama «Excalibur», ed è il nuovo programma, che Raidue chiama d'informazione, andato in onda giovedì sera. Se ne discute molto a proposito del maggiore o minore grado di faziosità rispetto a «Sciuscià», di cui «Excalibur» occupa lo spazio in prima serata. Si fanno confronti di audite, tra il giornalismo settario di sinistra che fu, e il giornalismo settario di destra, oggi al potere ma dagli ascolti assai più scarsi. Ci sembrano argomenti fuorvianti e, sotto certi aspetti, trascurabili. La faziosità misura l'intensità di un punto di vista, ed è possibile che il punto di vista politico-televisivo di Michele Santoro abbia, in alcuni casi, superato il limite. Sono cinquant'anni che in Rai la lancetta della partigianeria si muove avanti e indietro, a destra e a sinistra, sempre però nel diagramma di una democrazia conflittuale ma condivisa. Questo fino a giovedì sera. In «Excalibur» non c'è faziosità, non c'è settarismo, e non c'è nemmeno un punto di vista preva-

lente. Nel suo nocciolo duro, c'è qualcosa di nuovo. C'è un'idea. Robusta, affilata, gelida. Un'idea di guerra civile. Di Antonio Socci sappiamo che è stato editorialista del «Giornale» e candidato a ruoli di vertice nella Rai di Baldassarre e Saccà, che è considerato una delle migliori intelligenze della nuova destra. Diciamo nuova destra perché la destra tradizionale, per intenderci la destra di popolo dei Fini e dei Gasparri, è un'altra cosa. Già nel portamento, viso incornciato da una barba nervosa e curatissima, sguardo febbrile, a tratti spiritato, timbro freddo (ma sui toni acuti nei momenti di maggior contrasto) il conduttore di «Excalibur» esprime il senso di una destra appunto nuova e insieme vetusta. Una destra aristocratica, reazionaria, di sapore falangista. Radicata nella tradizione (Dio, Patria, Famiglia, ma soprattutto Dio). Intra di cristianesimo mitologico e millenarista (Excalibur è la spada nella roccia).

SEGUE A PAGINA 31

Cirami

Il processo Imi-Sir va avanti Dal Tribunale primo no alla legge

RIPAMONTI A PAGINA 8

Berlusconi

«Pronto a sostituire Ciampi» E per Sofri chiede la grazia a Ferrara

CIARNELLI A PAG. 2 e 3

Finanziaria, un voto di salute pubblica

Governo battuto, bocciato l'emendamento con il «pizzo» per i medici Evitato un regalo ai privati. Tremonti in difficoltà, Fini chiede conto

Termini Imerese-Torino, migliaia in corteo: «Salvate la Fiat»



Il coordinamento delle donne di Termini Imerese durante il corteo di ieri

Foto di Alessandro Fucarini/Ap

ALLE PAGINE 6 e 7

ROMA Il colpo di grazia alla sanità pubblica - per ora - è sventato. Alla Camera è stato azzerato l'emendamento della destra che concedeva ai medici degli ospedali pubblici la possibilità di lavorare in privato pagando 5mila euro alla Asl. Una nuova vittoria dell'Ulivo nella «battaglia» della Finanziaria. Intanto i presidenti delle Regioni confermano il no ai tagli di Tremonti.

DI GIOVANNI A PAGINA 17

Social Forum

A Firenze è di scena la pace Tutto pronto per il grande corteo

ALLE PAGINE 9-11

Iraq, l'Onu vota l'ultimatum a Saddam

Partono gli ispettori. Bush però è pronto per conto suo: se Baghdad non disarmo interveniamo noi

MAROLO E REZZO ALLE PAGINE 14-15



L'OMBRA DELLA GUERRA

Silvano Andriani

La mozione sull'Iraq rappresenta un successo dello sforzo, soprattutto francese, di ricondurre la questione irachena nell'Onu. Ma è tutt'altro che eliminato il rischio di una guerra all'Iraq, che avvenga non per i comportamenti di Saddam ma per la volontà del governo statunitense di eliminarlo in ogni caso. La mozione dell'Onu fa leva sul rischio dell'uso di armi di distruzione di massa e punta al disarmo dell'Iraq.

SEGUE A PAGINA 30

LETTERA DALLA Bicocca di Sergio Cofferati

La leggenda del santo tornitore

Ignacio era un tornitore, militava nella formazione giovanile del Partito dei Trabalhadores, insieme ad un altro giovane: Enrique Cardoso. Poi le loro strade si divisero, Ignacio restò il radicale rappresentante dei lavoratori metalmeccanici della Cut e poi divenne il (radicale) leader del P.T. Cardoso invece si moderò, spostò la sua collocazione verso il centro politico, divenne riferimento della borghesia e degli imprenditori brasiliani ed ancor di più delle multinazionali americane ed europee. Le loro strade tornarono ad incrociarsi quando si contesero il consenso popolare per l'elezione a Presidente del Brasile. Vinse Cardoso, la prima volta,

con il sostegno delle forze economiche brasiliane (e con quello più decisivo degli Stati Uniti). Il tornitore li spaventava. Nei primi anni della Presidenza Cardoso incominciò (e proseguirà nel secondo mandato) il più rilevante spostamento di ricchezza immaginabile tra le classi sociali brasiliane. I due ex compagni di partito si scontrarono di nuovo, per la seconda volta, alla scadenza del primo mandato presidenziale di Cardoso. Rivinse lui, il blocco di interessi che aveva cementato era granitico. E il tornitore faceva paura, così radicale e sanguigno.

SEGUE A PAGINA 30

Commissione giustizia

Qualcuno accusa il presidente

Susanna Ripamonti

MILANO «Gli accordi furono presi con Gaetano Pecorella. Il mio avvocato mi disse che era lui l'unico avvocato di Delfo Zorzi col quale era in contatto». Parla Martino Siciliano, pentito storico dello stragismo nero e racconta la storia di centoquindici mila dollari, circa 250 milioni di lire ricevuti da Delfo Zorzi, l'imputato numero uno del processo per la strage di piazza Fontana, già condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana. Soldi che dovevano servire a pagare la sua ritrattazione e che Martino Siciliano afferma di aver ricevuto, grazie alla mediazione del presidente della commissione Giustizia della Camera. Contro Pecorella (che oltre a difendere Berlusconi difende anche l'ordinovista nero) ci sono le parole di un pentito e di un pentito ondivago, che in questi anni ha detto e ritrattato molte cose, ma che adesso sono scritte nei verbali degli interrogatori resi tra luglio e ottobre e che sono stati depositati.

SEGUE A PAGINA 8

Qualcuno minaccia il vicepresidente

Sandra Amurri

fronte del video Maria Novella Oppo
Lo scoop della forfora

È pensare che abbiamo tanto criticato Bruno Vespa per essere troppo schierato a destra! Benché non abbiamo mai messo in dubbio che sappia fare il suo mestiere. Anzi, lo sa fare benissimo e molto utilmente per coloro di cui si considera interprete ispirato, forse anche ispiratore. Solo che ci dispiace quando usa il servizio pubblico per bassi servizi privati. Detto ciò, la propaganda di Vespa è pur sempre propaganda politica, mentre non credevamo possibile che la Rai potesse affidare a tale Antonio Socci una prima serata di catechismo sanfedista nella collocazione che fu del «settario» Santoro. Dal punto di vista televisivo è stata un'esperienza devastante, un misto tra il peggior Vigorelli e il miglior Gasparri. Un urlo contro la modernità così reazionario che la rete ne morirà (e non è che le manchi molto, con Marano a dirigerla). L'idea guida è che viviamo un momento terribile e solo la Madonna ci può salvare (Berlusconi chiaramente no). Comunque, nel guazzabuglio oscurantista, non è mancato uno scoop: ci è stato rivelato che il Che, sì, era fotogenico, ma nella realtà, pensate, era addirittura «tarchiato». Nella prossima puntata, le prove che aveva anche la forfora.

PALERMO Antonino Giuffrè nel raccontare la campagna messa in atto da Cosa Nostra contro il 41 bis avrebbe svelato che l'organizzazione sarebbe stata pronta ad eliminare coloro che si erano assunti impegni precisi affinché il carcere duro per i mafiosi venisse quantomeno alleggerito se non addirittura cancellato in cambio dell'appoggio elettorale ricevuto. Tra questi l'avv. on. Nino Mormino, vicepresidente della commissione Giustizia della Camera eletto nel collegio di Cefalù territorio che ricadeva sotto la competenza mafiosa di Giuffrè, che era anche il difensore del boss. E se le aspettative di Cosa Nostra delle modifiche legislative riguardanti oltre al 41 bis le intercettazioni telefoniche, la revisione del 192 sulle dichiarazioni dei collaboratori ecc. non avessero trovato uno sbocco legislativo favorevole, oltre all'avv. Mormino, sarebbe stato punito, nell'unico modo che Cosa Nostra conosce, anche l'avv. sen. Antonio Battaglia di An, difensore di Bagarella, eletto nella circoscrizione di Termini Imerese, anche questo territorio di competenza di Giuffrè.

SEGUE A PAGINA 2

Da questo libro il nuovo capolavoro di **ROMAN POLANSKI**

WŁADYSŁAW SZPILMAN IL PIANISTA

4ª EDIZIONE IN 20 GIORNI

Baldini&Castoldi
http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it